

A PALERMO LA MAFIA OPERA IMPUNEMENTE E UCCIDE ANCORA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La crisi in Sardegna e in Sicilia

Necessità di una svolta

COME in tutto il Sud, nelle isole la situazione economica e sociale è grave e insopportabile, ma — trattandosi di regioni che hanno un'antica esperienza regionale — si riscontrano ragioni di malcontento e di insoddisfazione direttamente legate alla constatazione che il vecchio rapporto tra le giunte di Palermo e di Cagliari e il governo nazionale non può più essere tollerato. In questo senso dobbiamo registrare l'effetto positivo e importante dell'esempio di altre regioni — e non solo delle tre regioni rosse — che hanno impostato in maniera nuova questi rapporti. Masse sempre più larghe di siciliani e di sardi hanno intuito negli ultimi mesi che da una posizione clientelare e subordinata la regione non potrà mai frangere seriamente le esigenze e i problemi sempre più gravi dello sviluppo economico e dell'occupazione. La collera e la rabbia che si sono fatte più intense hanno posto tutte le forze politiche di fronte alla necessità di dare delle risposte: gli stessi diversi reazionari, le stesse manovre demagogiche di certi dirigenti della DC siciliana e sarda, riflettendo questo nuovo stato di cose. Ma non ci sono solo manovre reazionarie e demagogiche. Alcuni settori della DC (e non solo quelli della sinistra) avvertono che ormai bisogna cambiare strada.

Nelle assemblee di Palermo e di Cagliari la palese inquietudine delle popolazioni ha dato e dà luogo a occasioni di larga convergenza nella richiesta di nuovi indirizzi di politica economica ma l'opinione pubblica — in Sardegna come in Sicilia — è amareggiata e irritata per la sordità del governo di fronte alle risoluzioni e alle istanze provenienti dai consessi regionali. È noto che per il decreto vi era stata una larga protesta delle assemblee regionali siciliana e sarda, che ne avevano sottolineato il carattere antimeridionale, ma il governo Colombo ha ritenuto di poter evitare il confronto con la voce delle due regioni, ed ha riproposto il vecchio metodo delle trattative e delle promesse ai diversi gruppi notabili.

stra nelle due regioni e della affermazione — attorno a programmi nuovi e alternativi — di equilibri politici capaci di garantire, al vertice stesso delle regioni sarda e siciliana, una autentica trattativa con Roma estranea a ogni « campanilismo ».

L'assemblea regionale siciliana, chiedendo che le regioni meridionali coordinino le loro richieste, ha dato a questo proposito un'indicazione giusta che colpisce al cuore i tentativi di diversione, e che al tempo stesso riconosce la necessità di contestare — con tutto il peso del Mezzogiorno — la vecchia politica economica dei governi centrali.

TERMINI qualificanti di una svolta noi li stiamo riproponendo in Sicilia e in Sardegna come in tutte le altre regioni del Sud: si deve mettere al centro la riforma agraria e il rinnovamento delle campagne, senza i quali non è possibile bloccare l'emigrazione e salvare intere aree del paese dalla completa morte civile, si deve andare ad una utilizzazione razionale di tutte le risorse regionali per obiettivi di sviluppo economico e sociale, si devono tagliare risolutamente tutte le spese clientelari e tutte le superstrutture burocratiche.

La nostra politica, che dovremo riuscire a sviluppare con la massima coerenza in tutto l'arco delle situazioni meridionali, ha intanto ottenuto alcuni successi e registrato alcuni momenti di convergenza — parziale ma incisiva — con altre forze democratiche e di sinistra. La manovra di esportare in Sicilia la rissa campanilistica per il centro siderurgico è fallita e il governo siciliano è ormai costretto ad affrontare il problema, difficile e lacerante, di dire all'opinione pubblica dell'isola quali linee intende proporre per invertire la rotta mortificante e rovinosa dell'emigrazione dei siciliani e della emarginazione della Sicilia. In Calabria la regione ha rivendicato non solo il diritto di scegliere il capoluogo, ma anche quello di dire la sua sui problemi dello sviluppo: ha indicato cioè la strada della liquidazione politica dei promotori della « rivolta ». In Sardegna il governo è uscito battuto da una trattativa condotta con Roma da posizioni arretrate e sbagliate, ma da questa crisi esce rafforzata e ampliata politicamente l'esigenza di un mutamento di fondo. Contro dei pessimismi, strumentali o sinceri che siano, che imbisociano una parte dello schieramento democratico, noi sottolineiamo per parte nostra questi avvenimenti positivi che dimostrano come un mutamento sia attuale e possibile e come anche all'interno della DC — che è ovviamente il partito più investito dalle contraddizioni dell'attuale crisi meridionale — si pone ormai una terza possibilità oltre a quelle dell'iniziativa reazionaria e della difesa dello « stato quo »: la strada, che noi proponiamo a tutte le forze democratiche meridionali e soprattutto al PSI, di una battaglia per un radicale mutamento di indirizzi economici, sociali e politici.

Emanuele Macaluso

INIZIATIVA DEI COMUNISTI

Il Parlamento intervenga sulla Montedison

Chiesto che il governo si presenti subito in Commissione - Un rapporto sulle carenze del settore chimico - Oggi la riunione sul programma dei lavori della Camera - Cominciata la discussione del « decretone-bis » Incontro delle presidenze dei gruppi PCI-PSIUP - Andreotti sui problemi del Parlamento e dei rapporti coi comunisti - Giolitti annuncia ai presidenti delle giunte regionali consultazioni tra governo e Regioni

Mentre alla Camera si sta cercando un accordo sulla questione del calendario dei lavori parlamentari — questo pomeriggio i capi-gruppo si riuniranno nuovamente insieme all'on. Pertini per stabilire un ordine di priorità fra i molti problemi che attendono —, la crisi della Montedison assume sempre più il carattere di un grosso « nodo » economico e politico. Non a caso i comunisti, a Montecitorio, hanno posto la questione sul piano delle concrete ed immediate iniziative parlamentari, chiedendo a breve sca-

denza una riunione congiunta delle Commissioni Bilancio e Industria: il governo, e in particolare il ministro delle Partecipazioni statali Piccoli, dovrebbe riferire circa i dati reali della situazione e gli intendimenti sui provvedimenti da prendere. I compagni Napoleone Colajanni e Amasio hanno sottolineato questa esigenza con una lettera ai presidenti delle due commissioni permanenti. « Le dimissioni del presidente della Montedison, Merzagora — ossi rilevano — confermano il giudizio, già espresso dal PCL, circa l'impossibilità di superare la grave situazione ereditata dalla direzione Valerio attraverso una gestione paritetica tra enti pubblici e grossi azionisti privati e rendono evidente l'esigenza inderogabile di conseguire un effettivo controllo pubblico del gruppo Montedison, e di procedere a una sua radicale riorganizzazione ».

Sulla questione della Montedison, in questi giorni, sono state presentate numerose interrogazioni ed interpellanze parlamentari. I deputati dc — che ieri hanno anche tenuto una riunione in proposito — hanno presentato un testo (primo firmatario Vittorio Colombo) con il quale ci si limita a chiedere « l'assunzione di una responsabilità di guida delle Partecipazioni statali e in particolare dell'ENI, vista l'inadeguatezza del vecchio gruppo dirigente Montedison ».

In Puglia

Istruttoria in fabbrica e condanna del padrone

BARI, 28. Ancora un intervento della magistratura in applicazione dello statuto dei lavoratori. Il pretore di Monopoli (Bari) ha ordinato alla fabbrica « Ceramica delle Puglie » una serie di provvedimenti tesi a ripristinare nel luogo di lavoro la libertà sindacale e il rispetto della dignità dei lavoratori.

Il pretore ha, infatti, dichiarato illegittimi 21 provvedimenti disciplinari e ne ha ordinata la revoca. Inoltre ha ordinato all'azienda di cambiare turno ad un membro di commissione interna, di restituire un lavoratore alle mansioni corrispondenti alla sua categoria, nonché una serie di altre misure volte a migliorare la condizione igienica della fabbrica.

Il decreto è stato emesso e concluso da una istruttoria durata tre giorni e svolta all'interno della fabbrica dove il magistrato ha potuto constatare direttamente le condizioni ambientali e trovare conferma, attraverso gli interrogatori degli operai, della reiterata opera di coartazione morale — come dice nella sentenza — messa in atto dalla direzione dell'azienda.

La denuncia contro i metodi repressivi all'interno della fabbrica era stata fatta dai dirigenti provinciali dei sindacati di categoria.

Sulla questione della Montedison, in questi giorni, sono state presentate numerose interrogazioni ed interpellanze parlamentari. I deputati dc — che ieri hanno anche tenuto una riunione in proposito — hanno presentato un testo (primo firmatario Vittorio Colombo) con il quale ci si limita a chiedere « l'assunzione di una responsabilità di guida delle Partecipazioni statali e in particolare dell'ENI, vista l'inadeguatezza del vecchio gruppo dirigente Montedison ».

Un rapporto della Medibanca, l'istituto che condiziona i rapporti tra capitale privato e pubblico nella Montedison, sottolineando le carenze del settore chimico, è venuto intanto a trattenere le dimensioni del problema. Attualmente, le nostre industrie chimiche coprono soltanto il 53 per cento del modesto mercato italiano di prodotti chimici: il 47 per cento è la fetta che spetta al capitale straniero. Per i fitofarmaci ed i farmaceutici la capacità dell'industria nazionale scende al 28 per cento del mercato (45% per i coloranti, 36% per i detersivi). Una situazione siffatta pone naturalmente dei grossi problemi sul piano dei livelli di occupazione, della ricerca scientifica, dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

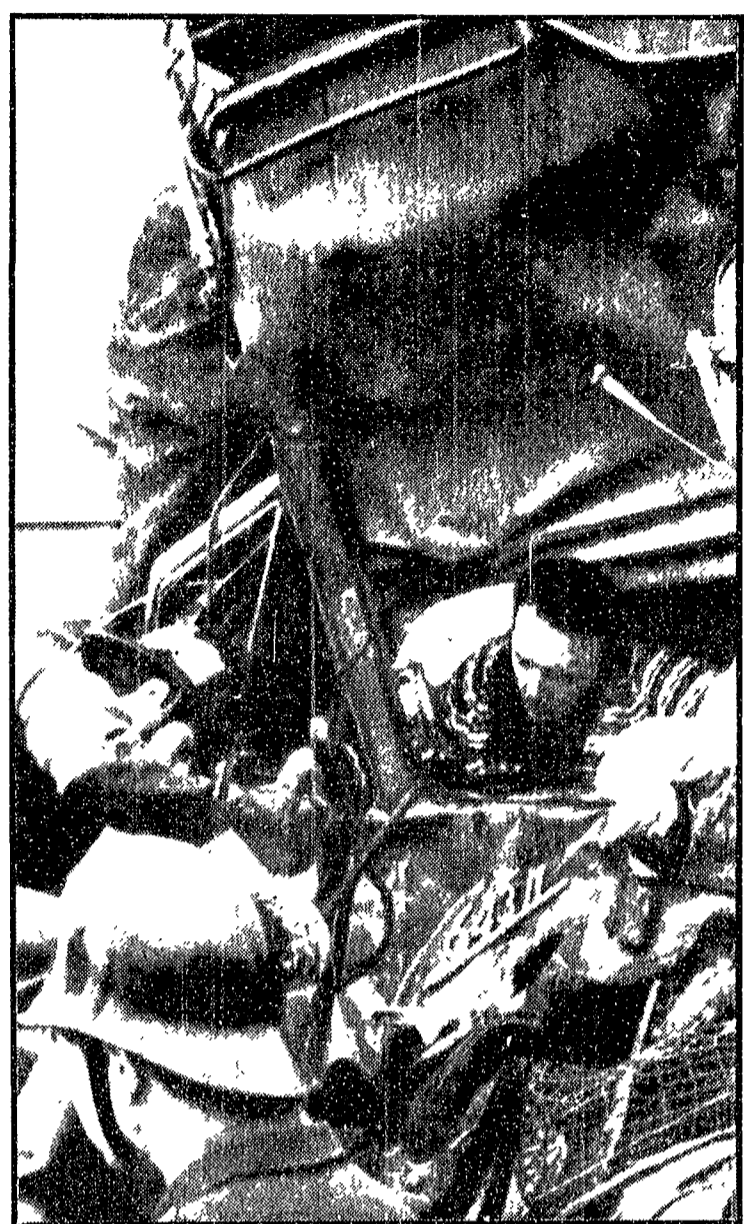
Quello della Montedison sarà quindi uno dei principali argomenti che il Parlamento dovrà affrontare nei prossimi giorni. Questo pomeriggio il presidente della Camera ne discuterà con i capi gruppo. In vista di questo incontro, ieri mattina si sono riunite le presidenze dei gruppi del PCI e del PSIUP che hanno esaminato — secondo quanto riferisce un comunicato — « gli importanti impegni di lotta e le scadenze parlamentari che stanno dinanzi ai due gruppi ». I deputati comunisti hanno già indi-

cato, per la Camera, un preciso ordine di priorità per le questioni sociali: divorzio, fiti agricoli, Montedison, repressioni nelle fabbriche.

Il « decretone-bis », frattanto, ha cominciato ieri il proprio tragitto parlamentare davanti alla Commissione finanziaria e tesoro della Camera. Dopo una relazione di Azzaro (DC), hanno parlato Libertini (PSIUP), Serrentino (PLI) ed il compagno Vespignani. Alcune questioni di legittimità costituzionale sul nuovo decreto e sul modo come il governo è giunto a vararlo sono state sollevate dal PSIUP e dal PCL. Il compagno Vespignani ha

c. f.

(Segue in ultima pagina)



Tamponamento gigante sull'Autostrada: 8 morti

MILANO — Una serie di spaventosi tamponamenti sulla corsia dell'Autostrada del Sole che porta a Milano, a dodici chilometri dalla città, si è verificata ieri mattina alle cinque, mentre una fitta nebbia rendeva ancora più scarsa la visibilità: otto morti, 42 feriti sono il bilancio del catastrofico graviglio che ha coinvolto 36 camion e 5 autovetture. Le vittime erano quasi tutti lavoratori che,

come ogni mattina, si riversano nella metropoli lombarda in fitte colonne di automezzi. I soccorsi sono stati ostacolati dalle stesse condizioni che hanno determinato la sciagura: alcuni sono morti dissanguati, estratti dalle lamiere anche con ore di ritardo. Solo nel pomeriggio il traffico è ripreso a scorrere.

A PAGINA 5

4 killer mafiosi falciano a raffiche un ferito in ospedale



PALERMO, 28. La mafia ha colpito ancora, con freddezza e ferocia, assassinando nel suo letto d'ospedale un uomo che non era riuscito, solo pochi giorni fa, ad eliminare in un precedente attentato. Una giustizia sommaria e bestiale. Ma lo sbrogliamento che ne deriva non è soltanto per il fatto criminale in sé quanto per l'impolenta che continuano a dimostrare le organizzazioni della polizia, e dunque, più in generale, le strutture stesse dello Stato. Dalla strada di viale Lazio pochi mesi or sono, al rapimento del giornalista De Mauro all'odierno assalto all'ospedale civile di Palermo le cosche mafiose proseguono impunite a perpetrare i loro crimini, di fronte ai quali a tutti i livelli i poteri pubblici si rivelano incapaci e assenti. Perché — ed è questo il nodo della questione — non occorre affrontare con coraggio e decisione — continuando a rimanere intatti quei meccanismi politici, economici e sociali, quelle connivenze e quelle omertà spesso in alto loco che generano e sostengono il feroce potere della mafia.

Stavolta il capo della polizia in persona, prefetto Vicari, si è precipitato a Palermo a seguire da vicino, come ha dichiarato, lo svolgimento delle indagini per la ricerca dei quattro killer del Civico. Ma il problema non è tanto quello di una mobilitazione straordinaria delle forze di polizia in Sicilia: si tratta di isolare e recidere proprio quelle radici politiche che permettono la sopravvivenza del fenomeno mafioso.

A PAGINA 5

Aperto e positivo confronto alla assemblea dei consigli generali CGIL, CISL e UIL

LE ESPERIENZE UNITARIE DI LOTTA ALLA BASE DEL SINDACATO NUOVO

La riunione comune si conclude oggi a Firenze con gli interventi dei segretari delle tre Confederazioni — Ampio dibattito sulle misure concrete da attuare nella fase di transizione verso l'unità organica — Hanno parlato ieri Boni, Carniti, Scalia, Pugno, Bonaccini, Trentin, Gianfagna, Salomone

Ieri terza giornata di lavori alla riunione comune dei consigli generali delle tre Confederazioni che si tiene a Firenze al Palazzo del Congresso. Al centro del dibattito le proposte emerse nei giorni scorsi sull'unità sindacale e sulle misure immediate e generali per conseguire questo obiettivo. C'è grande attesa, intanto, per i discorsi che oggi pronunceranno i tre segretari generali.

stato posto sulle esperienze unitarie in corso e sui legami tra gli obiettivi rivendicati, articolati e su quelli generali. Altro argomento degli interventi la relazione tra le organizzazioni sindacali e le forze nuove di democrazia e di partecipazione a livello di base.

Anche nella giornata di ieri sono giunti alla presidenza numerosi messaggi di lavoratori o di assemblee che chiedono un serio impegno verso l'unità organica.



meningite

NON ABBIAMO sotto gli occhi, mentre scriviamo, il testo completo dell'intervento che l'on. Rumor ha concesso a un settimanale milanese, ma i giornali ne hanno diffusamente parlato riportando, nei numerosi passi, su uno dei quali vorremmo richiamare la vostra attenzione. L'intervento è a un certo punto, dopo avere dichiarato che « un incontro tra noi e i comunisti è impossibile », ha detto: « Il PCL, però, per i consensi che riceve, è anche un partito che esprime esigenze non sempre o non tutte contraddittorie con una linea di progresso ». Ora noi provate a figurarvi che una cosa siffatta non la dica un personaggio come Rumor, ma un signore qualunque, in una conversazione qualunque. Nel bel mezzo della discussione l'ing. Zanini fa segno che ha una cosa da dire. Tutti facciano a lui, con gli occhi chiusi perché non gli sfugga il concetto, afferma che il PCI è « anche un partito che esprime esigenze non sempre o non tutte contraddittorie con una linea di progresso ». Segue un silenzio, perché gli astanti si attendono che l'ingegner continui. E allora? Ma il dibattito non ha finito. Valerio a dire soltanto questo, e adesso una parente lo accompagna di là e gli raccomanda: « Cerca di dormire una mezzoretta, Mariano, lo sai che non devi stancarti a cervello ». Forlèbraccio

Contro le violenze poliziesche

Lo sciopero ha bloccato tutta Venezia

In lotta anche i lavoratori delle autolinee, ceramisti, calzaturieri, braccianti, mezzadri e vigili del fuoco

Centinaia di migliaia di lavoratori sono in lotta in tutto il Paese per conquistare nuovi contratti, per migliori condizioni di vita e di lavoro, contro la repressione, per la libertà politica e sindacale. Nelle fabbriche, come negli uffici e nelle campagne mentre nella run-one congiunta dei Consigli generali CGIL, CISL e UIL si sviluppa, intorno al dibattito, l'unità sindacale progressiva attraverso l'iniziativa e l'azione di massa.

A Venezia, con un robusto sciopero generale di 4 ore e con una grande manifestazione i lavoratori hanno dato ieri una prima ferma risposta unitaria alla provocazione poliziesca attuata lunedì scorso ai danni degli operai della Ciatillon e della S.P.T. che avevano protestato contro le continue serrate delle due aziende. A Roma hanno manifestato migliaia di lavoratori delle autolinee Prosegue l'azione per il contratto dei 60 mila ceramisti. Ancora per il contratto, attraverso scioperi e manifestazioni, sono in lotta i 130 mila calzaturieri. In sciopero anche i braccianti in Sicilia e Lombardia per i patti provinciali.

Per il superamento della mezzadria sono previste manifestazioni in Toscana, Veneto, Abruzzo. Scioperi articolati, contro le parche di classe nel gruppo Italsider.

I vigili del fuoco, infine, scioperano per nuove condizioni di lavoro. Oggi alle 16 è prevista una manifestazione a piazza Montecitorio.

Luca Pavolini (Segue a pagina 4)

L'interrogativo riproposto dal « Giorno »

MATTEI FU ASSASSINATO?

Enrico Mattei fu vittima di un attentato? Questo interrogativo è stato riproposto da una nota commemorativa apparsa ieri sul « Giorno » che prende lo spunto dall'ottava anniversaria della scomparsa del primo presidente dell'ENI.

Il giornale ricorda « quella notte terribile e tristissima » del 27 ottobre del 1962, quando l'aereo sul quale Mattei era partito da Gela precipitò a Bascapè pochi istanti prima dell'atterraggio nell'aeroporto milanese di Linate. Quell'incidente

è messo in « particolare risalto da un episodio di cronaca e dal corso degli eventi sul piano economico e politico ». — osserva il « Giorno » — riferendosi esplicitamente al rapimento del giornalista De Mauro, che appunto conduceva una inchiesta sulla morte di Mattei.

« È impossibile stabilire con sicurezza se e quali nuovi elementi siano emersi su quella sera: ma è indubbio che Enrico Mattei era stato fatto segno a gravissime minacce e non solo

da parte dell'OAS », per « la sua lunga lotta contro le "sette" e le "relle" multinazionali e contro la destra economica nazionale ».

Il pesante interrogativo sulla fine di Mattei riproposto dal « Giorno » è significativo per i non legami che intercorrono tra l'ENI e il giornale milanese. Come non pare casuale che questa nota commemorativa, insieme ad una fotografia di Mattei, siano apparse a fianco dell'articolo da Palermo sull'affare De Mauro.